

15ª edizione

QN LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2017


CONAD
 Persone oltre le cose


 Belvedere S.p.A.
 innovazione • progetti • sviluppo


CARISMI
 CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.p.A.


Dentissimi
 Cooperativa Odontoiatrica

Classe II A
Curtatone
 Pontedera

Mari a rischio per la plastica

Help! Mai più isole di spazzatura nell'acqua e spiagge sporche

IL MESSAGGIO
Merlino (Cnr)
«E' ora di cambiare»

«QUANTE volte vi è capitato di lasciar cadere per terra un oggetto di plastica senza preoccuparvene troppo?». Con questa semplice domanda è incominciato l'incontro con la dottoressa Merlino che da anni svolge attività di ricerca nel campo delle scienze marine al Cnr. Quando insieme ad altri ricercatori si reca sulle spiagge anche in aree protette rimane a bocca aperta. Infatti – racconta – sono piene di rocchetti di plastica, cotton fioc, bottiglie, tappini, piccoli frammenti e micro palline. Vi chiederete perché sono così inquinate (anzi le aree protette sono più inquinate delle spiagge non protette, poiché nessuno provvede alla loro pulizia). Semplice: i fiumi e poi le correnti marine trasportano rifiuti e ogni tipo di plastica a riva. La maggior parte della spazzatura proviene dalle industrie disseminate lungo le sponde dei corsi d'acqua. Ma non diamo tutta la colpa alle fabbriche, perché anche noi ci impegniamo a fondo per inquinare.

IL MESSAGGIO è chiaro. La difesa dell'ambiente incomincia dai piccoli gesti quotidiani, tutti possiamo contribuire ad uno sviluppo ecosostenibile con un comportamento rispettoso della natura che ci circonda.

Quindi ragazze e ragazzi, signore e signori, bambine e bambini non gettate la cannuccia della bibita per terra, il mozzicone di sigaretta sulla spiaggia o la bustina dei Pokemon in piazza. Il prossimo anno non vogliamo tuffarci in un mare di plastica!

IN UN soleggiato giorno di luglio, nuotando nel bel mare pulito e trasparente dell'isola d'Elba, non immaginereste mai di essere immersi in una zuppa di minuscoli frammenti di plastica. Passeggiando lungo la spiaggia al tramonto quante buste, bottiglie e contenitori di plastica testimoniano il soggiorno di turisti sbadati, per niente rispettosi dell'ambiente. Invisibile all'occhio umano, la microplastica ha dimensioni inferiori a 5 mm e galleggia nello strato superficiale dell'acqua marina; è stato stimato che in un kmq si possono trovare da 13.000 a 350.000 frammenti. La microplastica raggiunge il mare direttamente come plastica di scarto da abrasivi e da cosmetici, anche i sacchetti e gli imballaggi, con le correnti, i vortici marini e la degradazione indotta dalla luce e dal calore del sole, possono sminuzzarsi dividendosi in miriadi di frammenti di plastica.

LA MAGGIORE concentrazione di microplastica nei mari italia-


RIFIUTI A GALLEGGIO Salviamo loro e noi!

ni è stata rilevata tra la Toscana e la Corsica, nel Santuario dei cetacei, un tratto di mare cristallino, ritenuto da sempre un'oasi incontaminata, ove balene, balenottere e delfini vanno a riprodursi. Il parco fu istituito nel 1991 come area marina protetta di interesse internazionale, grazie ad una massiccia concentrazione di cetacei e al-

la ricchezza di cibo. In una sola ora nell'arcipelago toscano oggi si raccolgono 4 chili di rifiuti, di cui il 73% in materiale plastico. Gli oceani sconfinati non stanno meglio, nel Pacifico c'è un enorme problema: il Pacific Trash Vortex, un'isola di plastica formata da spazzatura galleggiante. In un anno sono 8.000.000 le tonnellate

di plastica che finiscono in mare, pari a un camion pieno ogni minuto: gravissime le conseguenze sull'ambiente. Le particelle possono entrare nella catena alimentare dei pesci, in particolar modo di quelli che si nutrono di plancton. Il plancton, infatti, si attacca alla microplastica, così che quando il pesce mangia ingerisce anch'essa. L'inquinamento da microplastica danneggia anche gli ecosistemi a partire dai piccoli invertebrati, che si nutrono di frammenti rischiando di accumularli e non poterli più digerire, numerose specie ittiche sono a rischio estinzione. In alcune zone del Mediterraneo non si trova più il cavalluccio marino, perfino i coralli possono ingerire pezzetti di plastica quasi invisibili. Non differenziare i rifiuti e buttarli senza pensare alle conseguenze in ultima analisi ci danneggia.

Che cosa succederà nel futuro se continueremo a inquinare in questo modo? E' tempo di cambiare!

Pensiamoci ogni volta che andremo al mare o mangeremo un bella frittura di pesce.

IL MATERIALE INCONFONDIBILE, LEGGERO, RESISTENTE, MA SIGNORA GUARDI BEN CHE SI TRATTI DI MOPLEN

Così il polipropilene entrò nelle nostre case


Marina di Pisa, un weekend in riva al mare foto di Giulia Scotto

CHISSÀ se Giulio Natta quando nel 1963 ricevette il Nobel per la chimica pensò a quali conseguenze avrebbe avuto la sua scoperta sull'ambiente, perché il polipropilene, in seguito chiamato Moplen, ottenuto dalla lavorazione del petrolio ha un difetto: ci vogliono anni per smaltirlo. La plastica continua a colorare la nostra vita, non c'è settore in cui non si trovi, ma dispersa nell'ambiente causa danni enormi. E' allora un materiale da eliminare? No, bisogna utilizzarlo in modo corretto e smaltirlo con modalità ecosostenibili. Montagne di rifiuti e intere isole di plastica hanno indotto gli scienziati a cercare dei rimedi all'emergenza ambientale.

PER PRIMA l'italiana Catia Bastioli, «inventore europea» nel 2007, creò un nuovo tipo di plastica: il Mater-Bi, ecosostenibile, completamente naturale.

La bioplastica è biodegradabile, può essere riciclata, garantisce resistenza e tenuta, ha un tempo di decomposizione di qualche mese, rispetto ai mille anni richiesti dalle plastiche sintetiche e il prodotto finale: il compost viene usato come fertilizzante e non rilascia sostanze inquinanti.

Nel 2016 dei ricercatori giapponesi hanno scoperto che alcuni batteri degradano naturalmente la plastica e possono essere applicati nelle tecnologie di riciclaggio. Quest'anno il 22enne Boyan Slat ha avuto la brillante idea di installare negli oceani immense barriere in grado di filtrare la sporcizia e raccoglierla all'interno di grandi contenitori il cui fine sarà quello di creare energia rinnovabile per il pianeta. E' il sistema «Ocean Cleanup».

Il sogno ecologista di un mare più pulito continua.

La redazione

LA PAGINA è stata realizzata da: Arzelà Marta, Bacci Francesca, Badame Francesco, Borsò Tommaso, Botti Alessio, Bucchi Diego, Buongiovanni Niccolò, Casalini Ma-

ria Francesca, D'Agnes Mattia, Dini Elisa, Giangrandi Rachele, Iginetti Filippo, Lombardi Pietro, Meini, Tommaso, Nanni Tommaso, Nezaj Loris, Pancrazi Lorenzo, Pucci-

nelli Maria Vittoria, Romagnoli Arianna, Salpano Benedetta, Salpano Davide, Scotto Giulia, Tardelli Davide, Zitouni Salsabil, Zucchelli Francesca. Dirigente prof.ssa Cristina Duranti, tutor prof Felicina Ceccotti.